

REGIONE ABRUZZO

Provincia di L'Aquila

COMUNE DI SULMONA

COGESA S.p.A.

Via Vicenne – Località Noce Mattei – 67039 Sulmona (AQ)

DISCARICA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

SULMONA – Località Noce Mattei

**NUOVO PROFILO DELLA CHIUSURA FINALE DELLA
DISCARICA DI SERVIZIO ALL'IMPIANTO DI
TRATTAMENTO RSU**

**RELAZIONE SCREENING PRELIMINARE
Rev1**

Il Progettista Incaricato: **Ing. Riccardo Zingarelli**



Collaborazione:

INGENIUS s.r.l. Ing. Moreno Parisi - Ing. Cristiana Alfonsetti

D2

INDICE

<u>1</u>	<u>PREMESSA</u>	<u>3</u>
<u>2</u>	<u>NORMATIVA</u>	<u>4</u>
<u>3</u>	<u>LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</u>	<u>6</u>
3.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3.2	CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO	6
<u>4</u>	<u>DESCRIZIONE SITI NATURA 2000</u>	<u>8</u>
4.1	SITO ZPS MAIELLA (IT7140129)	8
4.2	SITO SIC MAIELLA (IT7140203)	18
<u>5</u>	<u>INCIDENZA DELLE OPERE E MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE</u>	<u>19</u>
<u>6</u>	<u>CONCLUSIONI</u>	<u>20</u>
<u>7</u>	<u>BIBLIOGRAFIA</u>	<u>21</u>

1 PREMESSA

In data 30/10/2023 con Prot. n. 7868/PDI è stato conferito dal COGESA S.p.A al sottoscritto ing. Riccardo Zingarelli l’incarico per la Progettazione di fattibilità tecnico economica del nuovo profilo della chiusura finale della discarica con un aumento della volumetria di circa 100.000 mc.

L’area di intervento non ricade all’interno di aree protette, ma è posta ad una distanza di circa **1.800 m** da:

- **ZPS Maiella n. IT7110097** Istituita sulla base della Direttiva Uccelli 79/409/CEE
- **SIC Majella n. IT7140203** Istituito sulla base della Direttiva Habitat 94/43/CEE.

La presente Relazione di Screening preliminare viene redatta ai sensi dell’allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. e ai sensi delle “Linee Guida per la relazione della Valutazione di incidenza” di cui all’allegato C del Documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” approvato con DGR 119 del 200 dalla Regione Abruzzo.

La presente Relazione di Screening preliminare viene redatta per ottemperare a quanto previsto dal vigente Piano Regionale di Gestione Rifiuti che, al fine di garantire un adeguato livello di tutela delle aree ricadenti nei Siti Natura 2000, dispone una fascia di 2 Km dal perimetro SIC/ZPS entro la quale si applica il criterio “penalizzante” limitante.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

2 **NORMATIVA**

La valutazione d'incidenza è una procedura introdotta dall'art.6, comma 3 della Direttiva 92/43/CEE con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti ricadenti all'interno delle aree Natura 2000 attraverso uno studio delle interferenze di piani e progetti in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. Tale procedura è volta a garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato conservazione di habitat e specie e sviluppo sostenibile del territorio, proponendo una salvaguardia del contesto specifico di ciascun sito, dotato di specifiche peculiarità, all'interno di una rete vasta (Natura 2000). Nella legislazione italiana, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97. Si riportano i commi 1, 2 e 3 nei quali sono indicati i piani, programmi e interventi da sottoporre a procedura di valutazione di incidenza:

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Nel comma 3, si fa riferimento alla procedura da seguire (disciplinata dall'allegato G al D.P.R. 120/97) da parte dei proponenti per la redazione dello studio per la valutazione di incidenza per piani e progetti, che deve contenere:

1. Caratteristiche dei piani e progetti. Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti

- interferenze con il sistema ambientale: Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

In Abruzzo la DGR 304 del 14/03/2006 e la successiva DGR 1362 del 24/07/2008 definiscono l'atto di indirizzo e ccordinamento per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza. Per tale procedimento è prevista la definizione di due livelli:

- **Livello I: fase preliminare di screening** attraverso la quale verificare la possibilità che il progetto-piano abbia un effetto significativo sul sito Natura 2000 interessato, non direttamente finalizzato alla conservazione della natura;
- **Livello II: valutazione appropriata** consistente nella vera e propria valutazione di incidenza.

3 LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è sita nel Comune di Sulmona (AQ), in località Noce Mattei. L'area occupata dalla discarica di servizio all'impianto di trattamento è interna all'impianto del COGESA S.p.A., occupa una superficie di circa 60.000 mq ed è ubicata ad una quota media di 422 m s.l.m.



L'area di intervento risulta localizzata al Foglio di mappa catastale del Comune di Sulmona n. 46 ed interessa la particella n. 519 di proprietà del COGESA S.p.A.

3.2 CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Il presente progetto prevede una modifica all'impianto di discarica esistente con un ampliamento della volumetria autorizzata superiore al 15%, al fine di aumentare la vita utile dell'impianto.

Il sito di discarica occupa una superficie di circa 60.000 mq.

Il presente progetto prevede l'**innalzamento delle quote di coltivazione della discarica esistente e la rimodellazione delle sponde** in elevazione per un aumento di **volumetria di circa 100.000 mc**. Considerando un conferimento annuo di circa 14.000 ton/anno di rifiuti, si stima un aumento della vita utile della discarica di circa 7 anni.

Autorizzato	500.000 mc	Determinazione n. DPC002/PAUR/25 del 03/12/2021
Aumento previsto	100.000 mc	
Totale volumetria	600.000 mc	

Con il presente progetto si prevede la rimodellazione del profilo dei rifiuti su tutta l'area della discarica (Lotto 0-1-2-3-4) con sponde in elevazione con pendenza del 23% (circa 13°) fino alla quota di 440.00 m s.l.m. e di una parte in piano con pendenza di circa 5% fino alla quota massima di 441.55 m. s.l.m.. Tale intervento prevede un innalzamento della quota massima di posa rifiuti di circa 1,00 metro rispetto al profilo autorizzato (Determinazione n. DPC002/PAUR/25 del 03/12/2021) ed un innalzamento variabile sulle sponde di circa 4,00 m.

Le modalità operative e gestionali della discarica saranno del tutto analoghe a quelle già utilizzate nell'impianto in esercizio. Tale intervento è idoneo al raggiungimento dell'autosufficienza per la gestione del rifiuto urbano indifferenziato ed utile a perseguire la riduzione dei costi per i comuni consorziati.

Al termine della fase di gestione, la copertura finale della discarica sarà realizzata come previsto nella autorizzazione vigente. Durante la realizzazione della copertura finale, si prevede sul Lotto 0 l'innalzamento di circa 4,00 m della platea su cui è installata la centralina meteo.

4 DESCRIZIONE SITI NATURA 2000

4.1 SITO ZPS MAIELLA (IT7140129)

SUPERFICIE – 74.082 ha

DESCRIZIONE - Per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografia alpina. Il Sito comprende il Massiccio della Maiella, il gruppo dei Monti Pizzi e gli Altopiani Maggiori, con significativa porzione di importanti bacini fluviali (Pescara e Sangro).

La morfologia è estremamente varia con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica o nati in seguito all'erosione fluviale.

La presenza di popolazioni di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili ed insetti, endemiche e in pericolo di estinzione, testimonia la diversificazione delle unità ecosistemiche e la complessità del sito. Vari e ricchi sono gli habitat che caratterizzano il Sito.

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corsi d'acqua interni	1
Steppe, praterie	22
Praterie alpine e sub-alpine	5
Colture di cereali estensive	7
Altri terreni arabili	3
Foreste decidue	3
Foreste di conifere	1
Foreste sempreverdi	1
Aree coltivate	1
Nevi permanenti e ghiacciai	3
Foreste artificiali monocolturali	3
Zone paludose, acquitrini	22
Brughiere, macchie e garighe	21
Altro territorio (edifici, strade, cave e siti industriali)	5

Numerose sono le essenze vegetali presenti nel sito. Tra quelle di interesse comunitario abbiamo *Adonis distorta*, *Androsace mathildae* e *Cypripedium calceolus*. Altre specie di interesse rilevante sono: *Achillea barrelieri*, *Allium sextatile*, *Alyssum cuneifolium*, *Aquilegia magellensis*, *Astragalus australis*, *Campanula fragilis ssp.*, *Cavolini*, *Carex capillaris ssp. Capillaris*, *Dapne sericea*, *Centaurea tenoreana*, *Taraxacum glaciale*, *Viola magellensis*.

Ricca è la fauna che colonizza il sito. Tra i mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono presenti:

1355 Lutra lutra

Mammifero di medie dimensioni che vive lungo i fiumi e i laghi, in zone non antropizzate. E' molto sensibile all'inquinamento. E' un'ottima pescatrice che è entrata in competizione con l'uomo.

1374 Rupycapra ornata

Il camoscio alpino vive a quote comprese tra i 1.000 e i 2.800 m di altitudine, includendo l'orizzonte montano, caratterizzato da boschi di conifere, e/o latifoglie intervallati da pareti rocciose e scoscese.

1352 Canis lupus

Vive a quote comprese tra 700 e 2.000 m, in ambienti montani, boschi, zone aperte, talvolta anche in pianure per la caccia del cibo. Il lupo è presente sull'intera catena degli Appennini, sulle Alpi Occidentali e conta circa 500-600 esemplari.

1354 Ursus arctos

Gli orsi trascorrono molto tempo nel bosco, ma frequentano praterie e zone rocciose. L'areale di ogni orso va da 10-200 Km². La dieta è composta per oltre il 90% di vegetali. In Abruzzo se ne contano circa 40 esemplari. Probabilmente è il mammifero a maggior rischio d'estinzione in Europa.

1304 Rhinolophus ferrumequinum

Pipistrello che predilige aree di bassa o media altitudine. Gli ambienti di foraggiamento ideali consistono in mosaici di pascoli permanenti e formazioni forestali a latifoglie mesofite. Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee e edifici (vani sottotetti o scantinati), raramente è stata rinvenuta in cavità arboree.

1303 Rhinolophus hipposideros

Predilige zone calde, parzialmente boscate, aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2.00 m di altitudine. Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee, nelle località più fredde si può rinvenire in edifici (vani sottotetti o scantinati).

1307 Myotis blythii

Segnalata fino ai 1.000 m di altitudine. Gli ambienti di foraggiamento sono caratterizzati da prevalente copertura erbacea. Come siti di rifugio utilizza cavità ipogee relativamente calde e edifici. Esemplari isolati sono stati osservati in cavità arboree.

1310 Miniopterus schreibersi

Pipistrello che vive in zone aperte sia in pianura che in montagna. Vive in grandi colonie e come siti di rifugio utilizza cavità ipogee, vecchi edifici, alberi.

Gli anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono:

1279 Elaphe quatuorlineata

Vive in aree di pianura, raramente oltre i 600 m di altitudine in ambienti di macchia mediterranea o con vegetazione più rada (coltivi). Predilige muretti a secco, edifici abbandonati. Depone le uova alla base dei cespugli, nelle fessure della roccia.

1175 Salamandrina terdigitata

Specie tipicamente terricola, notturna e attiva con il tempo coperto e piovoso. Vive fino a 1.300 m di altitudine nei boschi di latifoglie con ampie radure e spesse lettiere; talora nelle vicinanze dei centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono tratti a debole pendenza di piccoli corsi d'acqua, pozze, fossi e abbeveratori.

1193 Bombina variegata

Ululone dal ventre giallo. Il suo habitat sono le zone collinari o pedemontane. Frequenta ambienti acquatici come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti.

1167 Triturus carnifex

Vive in ambienti caratterizzati da un'elevata densità di specchi d'acqua. Predatore dall'ampio spettro alimentare, adatta la sua dieta alla quantità e alla dimensione delle prede disponibili: piccoli crostacei, e vermi, sanguisughe e lumache.

1298 Vipera ursinii

Gli ambienti di elezione della specie sono costituiti dalle praterie cespugliose e dai pascoli montani, ma anche in formazioni di arbusteti. Caratterizzata da un ciclo annuale relativamente corto, sverna da settembre a maggio. Gli accoppiamenti avvengono alla fine del mese di maggio mentre il periodo di alimentazione inizia in giugno e si conclude con l'inizio della fase di latenza invernale.

Tra gli uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE abbiamo:

A321 Ficedula albicollis

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo. Vive nei boschi maturi di latifoglie o conifere, con grandi alberi ricchi di cavità, prediligendo i tratti con presenza acqua. Cattura insetti, partendo da un posatoio e nidifica in cavità di albero. E' presente in montagna fino a 1800 metri.

A239 Dendrocopos leucotos

Specie sedentaria ed estremamente elusiva, è presente nei boschi maturi di latifoglie o di conifere. Il picchio dorsobianco è il più specializzato, come dieta, tra i Picidi europei; si nutre principalmente di larve di Coleotteri che trova all'interno del legno marcescente.

In Italia ha una distribuzione estremamente localizzata e limitata a circa 200-500 coppie nidificanti nel Parco Nazionale d'Abruzzo, sui Monti Ernici e sulla Majella, un nucleo riproduttivo è stato identificato nel Gargano. E' da considerarsi un "relictto glaciale" e quindi meritevole di attenzione particolare.

E' in decremento e sarebbe auspicabile una corretta gestione forestale per mantenere intatto il suo habitat.

A072 Pernis apivorus

Specie migratrice regolare e nidificante in Abruzzo. L'habitat di tale uccello è costituito da boschi non troppo fitti di conifere e latifoglie, con zone aperte nelle vicinanze, dove può trovare le sue prede preferite. In Europa è dato per 'sicuro' come abbondanza di popolazioni, anche se al livello di conservazione, nelle liste rosse viene considerato 'vulnerabile'.

A091 Aquila chrysaetos

Specie sedentaria, vive solitaria o in coppia e raggiunge la maturità sessuale intorno ai 4-5 anni. Nidifica, da febbraio a luglio, sulle pareti rocciose, occasionalmente anche sugli alberi e depone da 1 a 3 uova, ad intervalli di 3-4 giorni, producendo una sola generazione per anno.

Vive generalmente in zone aperte dove la caccia è più agevole; il suo territorio può raggiungere i 200 kmq di superficie.

Si nutre di mammiferi di medie e grandi dimensioni, uccelli, rettili e, in inverno anche di carogne. Può spingersi a quote anche molto elevate, al di sopra dei 2.500 - 3.000 metri, se vi è disponibilità di cibo o per i lunghi spostamenti tra una zona e l'altra.

In Italia la specie è presente lungo l'Arco Alpino, l'Appennino settentrionale, centrale e meridionale, la Sardegna e la Sicilia.

Perseguitata come animale nocivo e pericoloso, negli ultimi trent'anni l'aquila reale è diminuita nella penisola italiana ed in Sicilia del 50% circa a causa del bracconaggio, del depredamento dei nidi e dell'alterazione degli habitat.

Attualmente in Italia sono presenti circa 400 coppie, con densità ottimali solo sulle Alpi e in Sardegna, sull'Appennino e in Abruzzo in particolare risulta seriamente minacciata.

A412 *Alectoris graeca saxatilis*

Questa sottospecie vive nelle Alpi, in Slovenia e nell'Appennino settentrionale. In inverno vive in grandi colonie, in primavera le coppie si isolano e la femmina depone dopo 26 giorni 12 - 15 uova giallastre in cumuli al di sotto dei cespugli o in rupi scoscese.

Si nutre di tutti i tipi di sostanze derivate dalle piante e di piccoli animali e mangia anche la punta di cereali giovani.

Secondo la lista rossa dell'IUCN la popolazione globale stimata è di 80.000-160.000 individui. Il trend non è stato quantificato, ma c'è un'evidenza del declino della popolazione.

A103 *Falco peregrinus*

Il suo status in Abruzzo, lo riconosce come stanziale e nidificante, ma anche migratore regolare, frequentatore di ambienti con grandi pareti rocciose e zone aperte nelle vicinanze; d'inverno, per ragioni trofiche, caccia anche lungo zone palustri e corsi d'acqua. Si alimenta di uccelli che cattura in picchiata e depone le uova su rocce a strapiombo, anche in nidi costruiti da altre specie.

A346 *Pyrhocorax pyrrhocorax*

In Abruzzo è stanziale e nidificante, con una popolazione che risulta essere la più importante e la più studiata dell'Italia centro-meridionale. Frequenta ambienti montani, con vallate a quote elevate, effettuando migrazioni stagionali rispetto all'altitudine, per la ricerca del cibo. Questo è sostanzialmente costituito da insetti, lombrichi e ragni, ma in inverno include anche frutti e bacche. Si tratta di una specie coloniale, che si muove in gruppi anche con numero molto

numerose di individui, sia in volo, che a terra all'interno del territorio. Nidifica in cavità o fessure di rocce.

E' una specie di notevole interesse, numerose sono le pubblicazioni scientifiche a riguardo. Frequentando ambienti montani, non dovrebbe risentire l'impatto di un impianto posizionato nell'area di valle.

A215 Bubo bubo

Frequenta ambienti con pareti rocciose circondate da boschi, oppure lo si può osservare in foreste fitte con grandi alberi, canyon e burroni. Si tratta di un predatore principalmente notturno, che si nutre di animali di varie dimensioni (topo, lepore, passero). In Abruzzo è stanziata e nidificante, specie comunque presente con un numero limitato di coppie, a causa della sensibilità al disturbo antropico.

A224 Caprimulgus europaeus

Specie legata a terreni secchi e soleggiati, con copertura arborea ed arbustiva discontinua. Si riproduce nelle aree ai margini dei boschi o delle radure, presso incolti o vigneti abbandonati, dove depone le uova sul terreno.

Il Succiacapre ha una distribuzione ampia su tutto il territorio nazionale, manca sulle cime alpine più elevate, nella Pianura Padana orientale, nel Salento e nella Sicilia centro meridionale. La popolazione a livello europeo è considerata in calo moderato

A338 Lanius collurio

Specie migratrice, vive in zone cespugliose, siepi incolte, in boschi radi, campagne con siepi e alberi, dalle zone di pianura sino ad oltre i 1.500 metri di altitudine. Nidifica tra i cespugli, piccoli alberi e ciuffi di sambuco.

L'alimentazione è composta principalmente da grossi insetti, piccoli mammiferi, lucertole, rane e anche piccoli nidiacei. Dai posatoi si lanciano sulle prede, uccise dal potente becco. Una caratteristica metodologia usata solo dalle Averle per uccidere le prede è quella di infilzarle su ramoscelli, spine o anche sul filo spinato.

In Italia è di passo ed estiva e risulta ampiamente distribuita.

A246 Lullula arborea

Specie sedentaria che si nutre di semi ed insetti. Lullula arborea risulta diffusa, con densità omogenee, tra i 250 e i 1.800 metri di quota. Si rinviene in ambienti aperti, in zone rocciose con scarsa vegetazione e ai margini di boschi. Nidifica da fine marzo a giugno-luglio sul terreno, tra

l'erba; migra in marzo e da metà ottobre a metà novembre. Specie diffusa in tutta l'Europa, Africa settentrionale e nell'Asia sud-occidentale. Ampiamente distribuita e molto comune nell'Appennino centro-meridionale, compreso l'Abruzzo.

La specie è inserita nella lista SPEC2 di birdlife, ed è in declino in tutto il centro Europa, in Italia comunque si contano tra le 50.000 e le 100.000 coppie.

A255 Anthus campestris

Migratore regolare e nidificante in Abruzzo, lo si può trovare in ambienti aperti asciutti e aridi, con pochi alberi sparsi, oppure in zone steppose inframmezzate da coltivi, o ancora su dune sabbiose. Si muove a terra alla ricerca del cibo, costituito principalmente da insetti, ma integrato in inverno con vari tipi di semi. Ancora a terra, forma una coppetta di materiale vegetale nascosta tra l'erba, per deporvi le uova.

A139 Charadrius morinellus

E' uno degli uccelli nidificanti più rari a livello nazionale e regionale. In Italia sono noti due soli siti di nidificazione utilizzati per più anni. Uno dei quali è localizzato sul massiccio della Majella, con presenze di 4-5 coppie. Nidifica in zone a bassa pendenza nella tundra o in zone montane con vegetazione scarsa o assente e presenza di pietraie e rocce affioranti.

Occupava un vasto areale, al di sopra dell'equatore, in Italia sono stati trovati nidi solo nelle regioni centrali al di sopra dei 2000 m. s.l.m., è comunque visibile durante le migrazioni, habitat preferenziali, sono costituiti dagli spazi aperti.

A379 Emberiza hortulana

Passeriforme, migratore nidificante in tutta Italia, escluse le isole e la Calabria, nidifica in zone abbastanza coltivate aperte o in zone montane con alberi sparsi.

La popolazione in Europa è molto ampia, ma ha visto un lento declino dappertutto a partire dagli anni '70, la popolazione stimata in Italia è di 4.000-16.000 coppie, a livello internazionale è considerata in diminuzione.

A101 Falco biarmicus

Il Lanario abita prevalentemente in ambienti collinari stepposi con parete rocciose calcaree, sabbiose, di tufo o gesso, in zone aperte, aride o desertiche, incolte o parzialmente coltivate. Occasionalmente su falesie marine. Preda colombi, taccole, falchetti e piccoli uccelli, ma anche piccoli mammiferi, rettili e coleotteri. Il Lanario nidifica tra fine gennaio e inizio aprile, depone 3-4 uova.

Nel nostro Paese è specie sedentaria nidificante e svernante irregolare.

Tra gli uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE abbiamo:

A280 Monticola saxatilis

In Italia è di passo estivo e non molto frequente. Arriva nella nostra penisola in primavera e vi soggiorna sino all'inizio dell'autunno.

Vive sia a basse quote, nei vigneti e nelle conche rocciose delle valli, che ad alte quote, spingendosi anche oltre i 2.000 metri di altezza. E' un migratore che raggiunge l'Africa in inverno. Nidifica nelle fessure delle rocce e dei muri. La deposizione delle uova (4 - 6), con guscio sottile e tinta uniforme verde-azzurrognola, ha luogo in primavera; entrambi i “genitori” partecipano sia alla cova che all'allevamento della prole.

Si tratta di una specie con importanza protezionistica limitata, anche se si comincia ad osservare una certa sua diminuzione in Abruzzo, sul massiccio del Gran Sasso.

A333 Tichodroma muraria

A358 Montifringilla nivalis

Stanziale e nidificante in Abruzzo, il Fringuello alpino frequenta gli ambienti rocciosi di alta montagna verso i 2.000 metri di quota, con pareti a strapiombo, ghiaioni, rocce. In inverno compie migrazioni stagionali a quote più basse per la ricerca del cibo. Si tratta di un uccello coloniale, che si nutre di insetti, semi, ragni e germogli; nidifica in cavità di rocce o edifici rustici. Nella regione viene particolarmente monitorato (Stazione di Inanellamento di Campo Imperatore), per studiarne l'ecologia e l'etologia a causa delle relazioni con i cambiamenti climatici.

A267 Prunella collaris

In Abruzzo è presente come specie stanziale e nidificante, migratrice parziale e svernante, frequentatrice di ambienti montani, sopra la fascia degli alberi, con massi, rocce, prati e pendii di altitudine; si sposta verso zone a quota inferiore in inverno. Si ciba principalmente di insetti, ma soprattutto d'inverno, anche di semi ed altro materiale vegetale. Nidifica in cavità rocciose e tra i massi.

Tra gli invertebrati elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE troviamo:

1092 Austroptamobius pallipes

Vive nei torrenti e nei rii particolarmente ossigenati. Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi, ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare. La specie è considerata vulnerabile in base ai criteri della IUCN red list.

1062 Melanargia arge

Lepidottero Ninfalide Satirino di dimensioni medio-grandi (lunghezza ala anteriore: 25–30 mm). Specie xerofila associata alle formazioni erbacee in relazione con la vegetazione mediterranea dal piano basale a quello montano sino a circa 1.200 m di quota, occasionalmente fino a 1.500 m nelle praterie xeromontane di alcuni massicci dell'Appennino centrale. I bruchi si sviluppano a spese di alcune specie di graminacee (*Brachypodium sylvaticum* e *B. distachyon*, *B. retusum* e *Stipa pennata*). Presenta una sola generazione annua.

1087 Rosalia alpina

La specie (adulto di taglia pari a 15–40 mm) è facilmente identificabile grazie alla sua livrea azzurro cenere (incluse zampe e antenne), munita di una macchia nera sul capo, una sulla porzione anteriore del pronoto, e diverse sulle elitre. Questa specie è associata alla presenza di faggete termofile e ben strutturate, sino a circa 1.500 m di quota. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come acero, olmo, frassino, castagno e ontano.

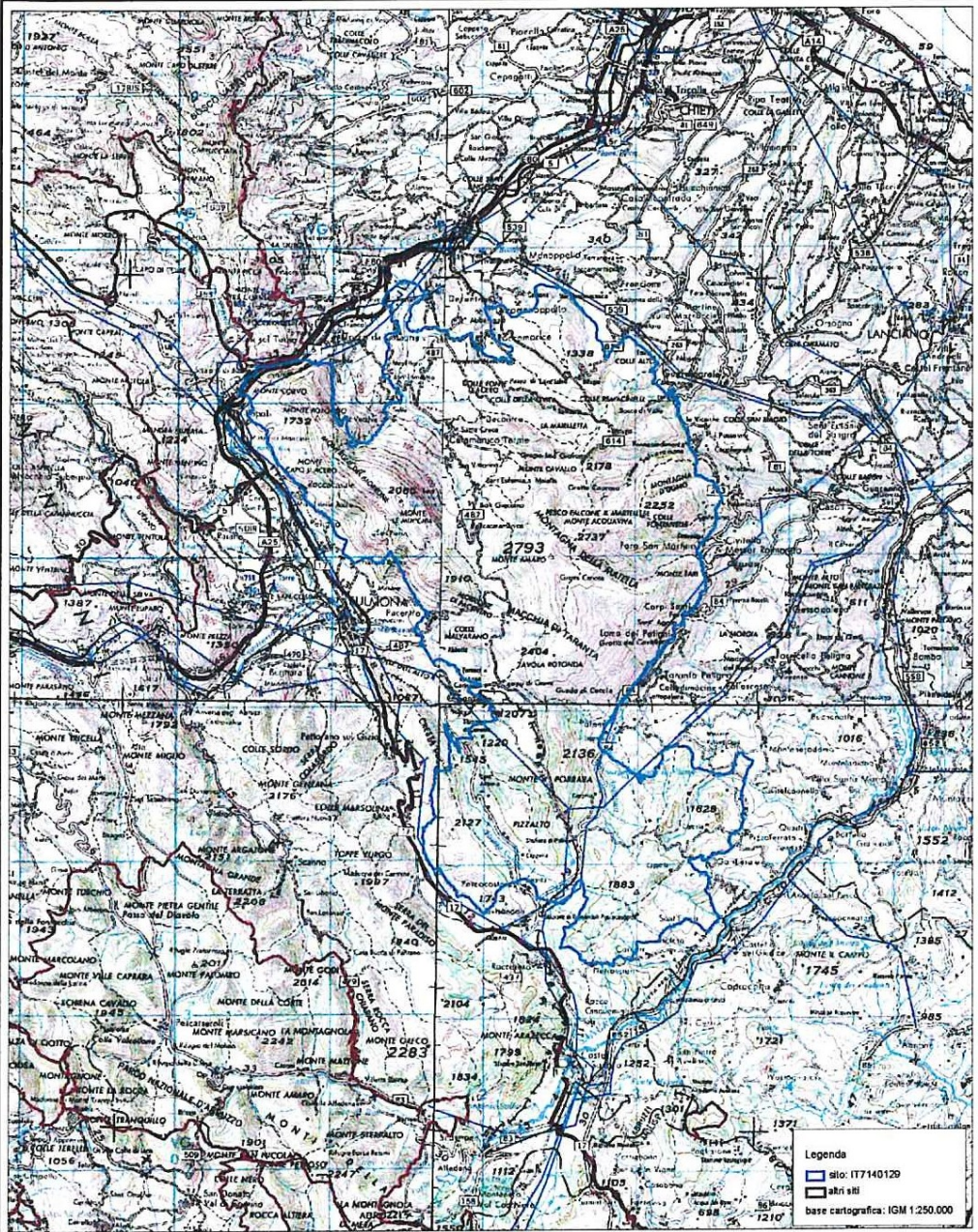
Dopo l'accoppiamento, le uova sono deposte nel legno secco di alberi senescenti ma vivi, ancora in piedi ed esposti al sole. Le larve si sviluppano in due-tre anni e scavano gallerie relativamente superficiali; prima dell'ultima stagione invernale esse si avvicinano alla corteccia; la ninfosi avviene in una cella costruita tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. In Italia, il periodo di maggior attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto, in giornate molto soleggiate. I fori di sfarfallamento, ellittici, hanno lunghezza di 6–12 mm e larghezza di 4–8 mm, con l'asse più lungo generalmente orientato secondo la direzione delle fibre legnose.



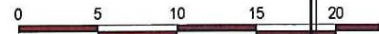
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



Regione: Abruzzo - Codice Sito: IT7140129 - Superficie: 74082ha
Denominazione: Parco Nazionale della Majella



Data di stampa: Dicembre 2004 Proiezione: UTM - Fuso: 33 - Datum: WGS84
Unità: metri - Scala 1:250.000



4.2 SITO SIC MAIELLA (IT7140203)

SUPERFICIE – 36.119 ha

DESCRIZIONE - Per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografia alpina anche se ricade per il 13% nella regione continentale e per il 10% in quella mediterranea.

La morfologia è estremamente varia con ghiaioni, pareti calcaree, balze rocciose, cavità carsiche, profondi valloni di origine tettonica o nati in seguito all'erosione fluviale. La presenza di popolazioni di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili ed insetti, endemiche e in pericolo di estinzione, testimonia la diversificazione delle unità ecosistemiche e la complessità del sito. Vari e ricchi sono gli habitat che caratterizzano il Sito.

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corsi d'acqua interni	2
Steppe, praterie	18
Praterie alpine e sub-alpine	7
Colture di cereali estensive	1
Foreste decidue	36
Foreste di conifere	1
Foreste sempreverdi	1
Foreste artificiali monocolturali	1
Rocce, falesia, nevai e ghiacciai permanenti	20
Zone paludose, acquitrini	1
Brughiere, macchie e garighe	10
Altro territorio (edifici, strade, cave e siti industriali)	2

Le specie animali e vegetali presenti nel SIC sono le stesse descritte per la ZPS Maiella.

5 INCIDENZA DELLE OPERE E MISURE DI MITIGAZIONE DA ADOTTARE

L'intervento proposto non risulta avere incidenza significativa sulle specie e sugli habitat dei Siti Natura 2000 ZPS Maiella IT7I40129 e dal SIC SIC Majella (1T7140203).

L'impianto è localizzato in un sito altamente antropizzato con alcuna caratteristica di naturalità.

Si prescrive, quale misura compensativa, quella di mantenere, lungo il perimetro dell'impianto, una siepe di essenze autoctone, per creare una fascia tampone e mitigare l'impatto visivo dell'opera.

6 CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, si ritiene che la presente relazione redatta per la “Fase preliminare di screening per la Valutazione di Incidenza” per l’ampliamento della discarica mediante un nuovo profilo della chiusura finale , con un aumento della volumetria di circa 100.000 mc, sia sufficiente per verificare eventuali impatti dell'opera sugli habitat e le specie dei Siti Natura 2000 interessati dall'intervento.

Considerato che non sono emerse incidenze significative sugli habitat e sulle specie si ritiene di non dover procedere al livello II “valutazione appropriata”, consistente nella vera e propria valutazione di incidenza.

7 BIBLIOGRAFIA

- FELICE P.E., Relazione di Screening preliminare Valutazione di incidenza Ambientale per modifiche sostanziali progettate all'impianto in loc. Noce Mattei in Sulmona, autorizzato con AIA n. 9/11 del 09/12/20211
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C.(eds.) (2005). Annotated checklist of the Italian vascular flora. Palombi editori.
- CORBETTA F., ABBATE, FRATTAROLE A.R., PIRONE G. (1998).
 - Vegetazione e specie da conservare S.O.S. verde. Ed. Agricole.
 - LASTORIA M.(1989) flora d'Abruzzo.
 - OSELLA B., BIONDI M., DI I ARCO C., RITI M. (1997) Ricerche sulla Valle Peligna (Italia Centrale, Abruzzo). Quaderni di provincia oggi/23-1. Volumi 1-2
 - PIGNATTI S. (1982) Flora d'Italia
 - PIRONE G. (1995) Alberi, arbusti e liane d'Abruzzo. Ed. Cogest
 - Regione Abruzzo - Stazione Ornitologica Abruzzese (2007) Criteri e indirizzi per l'elaborazione dei piani faunistici-senatori provinciali (Allegato A).
 - Spegnesi F., Zambotti L. (2001) Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. (Quaderni di Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura-, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica)